

# REPERTI PREZIOSI RESTITUITI AD ASCOLI SATRIANO

N. 27 del 17 settembre 2010

CULTURA 11

[Vito Procaccini]

Reperti preziosi restituiti ad Ascoli Satriano

## A volte ritornano

I FAMOSI GRIFONI, L'APOLLO E ALTRI MARMI POLICROMI FANNO BELLA MOSTRA DI SÉ AL POLO MUSEALE

A chi si interessa di opere d'arte capita spesso (troppo spesso) di imbattersi in un fenomeno che non si riesce a debellare: il trafugamento. Intorno a queste opere è infatti fiorito un mercato clandestino che parte dagli scavi di frodo e finisce, attraverso innumerevoli e ben oliati passaggi, nelle collezioni private o addirittura nelle sale di musei di fama mondiale.

Il nostro Paese è, naturalmente, la vittima più gravemente danneggiata, perché i tesori nascosti nel sottosuolo sono davvero tanti e molte volte i tombaroli precedono le autorità preposte, danneggiando talora in modo irreparabile le opere che tornano alla luce dagli scavi clandestini.

L'impegno dei Carabinieri è assoluto ed è svolto egregiamente dall'apposito NTPA, Nucleo per la Tutela del Patrimonio Artistico; non è tuttavia sufficiente a debellare il fenomeno, tanto che l'annuale rapporto è simile ad un bollettino di guerra, specie ora che nel settore si è infiltrata la delinquenza organizzata, richiamata dall'opportunità di investimento e di "ripulitura" di danaro sporco.

I dati resi noti dal Comandante, generale Giovanni Nistri, nell'ultimo rapporto sono imponenti: 13.219 gli oggetti trafugati nel 2009 e 19.000 le opere recupera-

te, a testimonianza di un impegno alacre, che comunque deve fare i conti con una delinquenza che utilizza ormai attrezzature scientifiche sempre più sofisticate.

### UN EPILOGO FELICE

In questo contesto così frastagliato assume valore significativo l'operazione felicemente conclusasi ad Ascoli Satriano nei mesi scorsi (v. *Voce di Popolo* n. 26 del 9 luglio) e che ha visto rientrare nel sito di origine reperti preziosissimi, al termine di una vera e propria odissea. Non per caso, insieme ad altre opere restituite da vari musei del mondo, sono stati solennemente esposti a Roma, al Quirinale, dal 21 dicembre 2007 al 2 marzo 2008, in una mostra prestigiosa il cui titolo *Nostoi - Capolavori ritrovati*, richiama proprio i "ritorni" in patria, sulla scia dell'avventuroso viaggio dell'eroe omerico.

Si tratta dei famosi Grifoni, del corredo della Tomba dei marmi policromi e dell'Apollo con grifone, che hanno trovato un'eccellente sistemazione nelle sale del Polo Museale di Ascoli Satriano (tel. 0885.651756), appositamente allestite.

I reperti sono ora finalmente a casa, a disposizione di quanti, turisti e studiosi, vogliono ammirarli, dedicando una visita accurata alla "Città dei Grifoni", appellati-

vo di cui da ora in poi si frgerà la città di Ascoli Satriano.

Eccoci allora di fronte all'Apollo, statua marmorea risalente alla prima metà del II secolo d.C. Il dio sembra scrutarci in modo alquanto accigliato, forse per le menomazioni subite. Sulla spalla destra troviamo tracce del grifone, ma manca completamente sia il braccio destro che la mano sinistra, amputazioni probabilmente addebitabili agli scavatori clandestini che operando nella fretta non possono andare troppo per il sottile.

Sorte migliore è toccata al *Trapezophoros*, un'opera di ragguardevoli dimensioni, alta 95 cm, lunga 148, con una base larga 20 cm. È il supporto di una tavola cerimoniale, risalente al IV sec. a.C., che i tombaroli hanno dovuto spezzare per poterla trafficare con minori difficoltà. Il verghogoso commercio clandestino si occupa soltanto del guadagno e a questo scopo non disdegna di frantumare. Nel caso specifico, possiamo ritenerci fortunati, perché i frammenti sono stati miracolosamente ricomposti e il restauro perfetto non lascia traccia dei traumi subiti.

Possiamo dunque ammirare i due grifoni nello splendore del marmo di Aphodisias di Caria, l'attuale Turchia. La decorazione policroma ne accentua la bellez-

za, che si apprezza ancora meglio girando intorno all'opera per coglierne suggestivi angoli di visuale. L'eleganza della linea della cresta alata che pone specularmente di fronte i due animali fantastici, contrasta con la scena cruenta che si svolge alla base, su cui è adagiata la cerva ormai vinta e preda dei grifoni.

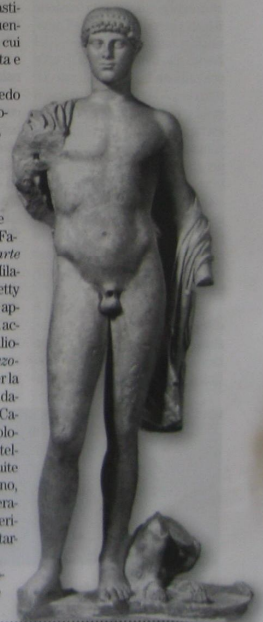
Pregevole è anche il corredo della Tomba dei marmi policromi, tra cui spicca una *Lekanis*, un piatto per le offerte, dipinto con *Le Nereidi che trasportano le armi di Achille*.

Questi tre fondamentali reperti, attraverso vie tortuose sapientemente ricostruite da Fabio Isman (*I predatori dell'arte perduta*, 2009 Skira editore, Milano) erano pervenuti al Paul Getty Museum di Los Angeles, che apprezzandone il valore, li aveva acquistati spendendo oltre 10 milioni di dollari (5,5 per il *Trapezophoros*, 2,5 per l'Apollo, 2,2 per la *Lekanis*). Dopo laboriose indagini della Magistratura e dei Carabinieri e l'intensa attività diplomatica dell'allora ministro Rutelli, sono state finalmente restituite all'Italia e ora ad Ascoli Satriano, l'*Auscultum Apulum* da dove erano state asportate e che si è meritoriamente attrezzata per ospitarli degnamente.

Il recupero e la valorizzazione di queste opere è dunque

una pagina esemplare nell'attività di contrasto al saccheggio dell'archeologia in Italia.

Ascoli Satriano va bene una visita!



Riapre la Biblioteca